

# I sindaci pd del Nord bocciano la bozza Calderoli Chiamparino: penosi balletti di cifre, parli Tremonti

**Il ministro ombra avverte:  
«Sul federalismo fiscale se  
non si chiarisce "quanto" e  
"a chi" non si capisce neanche  
di che cosa si parla. Il Pd farà  
una proposta alternativa»**

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**N**o a un nuovo centralismo regionale. I sindaci del Nord del Pd, che avevano aperto a una svolta federalista bipartisan, ora lanciano un messaggio al governo: lo schema di disegno di legge così com'è non va. Sergio Chiamparino, nella duplice veste di sindaco di Torino e ministro ombra per le Riforme, boccia senza mezzi termini la bozza Calderoli e preannuncia una proposta alternativa del Pd: «Abbiamo assistito - dice - a un penoso balletto delle cifre». Per tutta la finanza locale, ma in particolare per i Comuni: «Prima Bossi - ricorda - che parla apertamente di reintrodurre l'Ici, poi Calderoli ipotizza la service tax, ora si parla di una nuova tassa che accorpi quelle attuali. Nessuno dice, però, da dove dovranno venire quei tre miliardi che mancano nelle casse dei Comuni per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa». L'apertura di quest'estate sul metodo e sui principi generali ora cede il passo a un «giudizio sospeso a voler essere generosi. Passi avanti rispetto alla genericità della bozza del governo non ce ne sono e, in tema di federalismo fiscale, se non si specifica "quanto" e "a chi" non si capisce nemmeno di che cosa si parla. Mi colpisce - aggiunge il sindaco di Torino - quest'assenza di Tremonti». E il dialogo bipartisan sulla riforma federale segna un brusco stop: «Sta prevalendo una logica politicistica tutta interna alla maggioranza per concedere una bandierina alla Lega, in cambio di concessioni sulla legge elettorale europea o sulla riforma della giustizia. Salvo a rinviare sine die la riforma vera del fisco in senso federale».

Non è la chiusura definitiva del dia-

logo, ma ogni possibile ripresa è rinviata alla discussione parlamentare. Il testo che il governo approverà la prossima settimana, come base per la discussione in Parlamento, difficilmente sarà frutto di un'intesa bipartisan. E più complicato si presenta anche il passaggio intermedio di domani della Conferenza unificata Stato-enti locali che si riunisce di nuovo per dare il parere definitivo alla bozza. I Comuni affilano le armi, ieri sotto l'egida dell'Anci si sono riuniti a Reggio Emilia un folto numero di sindaci di centrosinistra del Nord, da Zanonato a Cofferati, da Delrio (Reggio Emilia), padrone di casa, a Variati (Vicenza), da Guerini (Lodi) a Reggi (Piacenza). Lamentano vaghezza sulle cifre e sul patto di stabilità, chiedono un federalismo «a trazione comunale». E se le perplessità vengono dai sindaci del Nord, si può immaginare quanto perplessi siano quelli del Sud. «Ci sono molte realtà critiche al nostro interno, questa fase di stallo della maggioranza ci induce a riflettere meglio anche al nostro interno», avverte Chiamparino.

Per giovedì mattina è prevista la riunione del direttivo dell'Anci che, in vista dell'incontro nel pomeriggio della Conferenza unificata, discuterà la posizione da tenere sulla bozza Calderoli, approvata in via preliminare dal governo. Meno problemi dovrebbero venire invece, per il governo, dalla conferenza dei presidenti di Regioni convocata per oggi dal presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani.

Dalle alte cariche dello Stato arriva, intanto, un duplice monito: a decidere, sì, ma senza minare l'unità delle istituzioni. Dopo il capo dello Stato è sulla stessa falsa riga l'intervento di Gianfranco Fini: «Il federalismo fiscale rappresenta una grande opportunità e non è negativo né parlarne né avviarlo - sostiene il presidente della Camera -. Ma la preoccupazione di tutti deve essere finalizzata alle garanzie in termini di unità nazionale e di un'effettiva solidarietà fra regioni più avanzate e regioni che soffrono ancora».

